Anno XIII N. 283 — Udine, Lunedì 15 dicembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

Vecchie ipocrisie

Fra i sistemi ingenerosi di guerra con cui si tenta di menomare sempre più l'autorità della Chiesa, di additarla come una istituzione nemica di ogni progresso e destinata a cadere, il più spregevole è quello di coloro che, senza dichiarare a visiera alzata quali siano i loro intenti, vanno professandosi buoni cristiani, teneri per l'avvenire della religione e, sospirando e piagnucolando, finiscono poi col concludere che, se la religione è osteggiata, tutta la causa va attribuita a chi governa la chiesa o a chi in essa occupa le prime dignità. Come è naturale, lo scopo di questi tali essendo ben diverso da quanto vogliono lasciar apparire, essi si studiano di spargere il più possibile le loro massime, nè certo, colla stampa che oggi penetra anche nei luoghi che parrebbero affatto inaccessibili ad essa, manca loro il modo di riuscire in questo proposito.

Evidentemente se i lettori, cui cadono sott'occhio le elucubrazioni di questi tali, volessero usare un po' del raziocinio, direbbero a sè stessi: Come mai! chi scrive dichiara che gli stanno tanto a cuore gli interessi della religione, la dignità della chiesa, e poi procura in ogni maniera di scemare il rispetto che i cattolici devono al Papa, l'amore che devono nutrire per quella cattedra che è il centro del cattolicismo? Ma tale domanda, par così semplice, il più delle volte non viene alle labbra di tante persone che leggono certe tiritere, sia per l'uso troppo inveterato di accettare come articolo di fede tutto ciò che esce per la stampa, uso che, specie tra il popolo, si riflette ancora nel vecchio detto « parla come un libro stampato », sia per quella certa vernice farisaica, con cui s'ha l'arte di rivestire idee, che, liberate da ogni ipocrisia, sono una vera ribellione all'autorità suprema della Chiesa.

Ci si presentano queste riflessioni allo scorrere una delle solite lettere che il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, noto sotto il nomignolo di frà Pacomio, manda a quel giornale, ora uno dei più diffusi, e che, per una certa tinta neutra, trova buona accoglienza anche dove giornali cogli stessi intendimenti, ma esposti in forme più spiccate, non avrebbero accesso.

Da parecchi anni teniamo dietro alle tirate elegiache politico-religiose che il signor de Cesare invia al foglio milanese, come sotto altri pseudonimi scrive per altri giornali, e sempre potemmo scorgere in esse lo stesso studio di abbassare il Pontefice nella stima dei suoi figli, la stessa arte per mostrare la Chiesa scendente a precipizio verso la rovina, la religione ridotta a poco più che un *nome*. Brutto mestiere da vero e di cui il corrispondente del *Corriere* dovrebbe vergognarsi, perchè delle due l'una: o egli vede nel papato il nemico che si deve combattere a oltranza e distruggere come s'è dichiarato e si dichiara da tanti, e allora mente ostendando una sollecitudine per il bene della *religione che è ben lungi dal provare*, o è convinto dell'importanza della religione, ed allora è in assoluta contraddizione con sè stesso, giacchè, procurando di allentare o di distruggere i vincoli che legano i cattolici al loro capo, non tende che a sfasciare l'edificio della cattolicità.

Nell'ultima sua lettera il corrispondente del *Corriere*, dopo essersi trattenuto abbastanza a lungo sull'Unione romana per le elezioni amministrative, che, secondo lui, non può riuscire a nulla di buono, vien fuori colle seguenti considerazioni: « E' ben lacrimevole il vedere in qual modo è condotta oggi la politica vaticana. Non vi è più un indirizzo cosciente; tutto si fa a sbalzi e sotto le impressioni del momento; manca un intelletto consapevole, anzi vi è una vera e propria depressione intellettuale. Il papa è vecchio; il suo fido Boccali è il suo fido Laurenzi sono infermi, e il giovane segretario di stato, fra tante contraddizioni e tempeste, di dentro e di fuori, sbilestrato di qua e di là, in balìa dei più furbi o dei più tristi, fa pena. » Il signor de Cesare probabilmente se la riderà seco stesso mentre scrive tali frottole, ma potrà poi dire di aver fatto cosa bella, cosa onesta, cosa intesa a rialzare la dignità della religione?

Il disegno dei cattolici di celebrare nel '93 il giubileo vescovile del pontefice, se Dio lo conservi in vita fino allora, è una idea già sballata per il corrispondente del *Corriere*. E' ancora viva la memoria di quanto l'amor filiale potè fare per il cinquantesimo anno di sacerdozio del santo Padre, ma il de Cesare trova che « i ricordi dell'ultimo giubileo non sono lieti. Gran parte della roba avuta in dono giace ammucchiata in sale remote, e il magnifico salone delle carte geografiche n'è pieno ». Che cosa provi questo non si sa, ma ciò che apparisce evidente è il desiderio di togliere in antecedenza ogni importanza alla festa che i figli si preparano a celebrare in onore del Padre.

La voglia di aver argomento di maldicenza fa entrare frà Pacomio perfino in cantina, dove trova che i vini mandati all'esposizione vaticana, « od erano molte migliaia di bottiglie, furono venduti a prezzo assai basso ». Il bray' uomo sa dirci anche che « parecchi erano pessimi », che « chi li comprò li rivendè a migliori condizioni e realizzò qualche guadagno ». Sotto questi particolari ridicoli fa capolino il pio desiderio di frà Pacomio di distogliere i cattolici dal mandare doni al pontefice, quasi poi fossero destinati ad essere oggetto di miserabili affarucci. Vero è che ogni uomo di buon senso comprende come i doni che si fanno al papa non vengono offerti se non perchè il padre dei fedeli possa poi avere il conforto di spargerli tra i figli che ne abbisognano, sia pure convertendo il vino in denaro; e frà Pacomio lo sa meglio di qualunque altro.

Potremmo andare innanzi nell'esaminare la corrispondenza del *Corriere*, ma non vogliamo correre il pericolo di annoiare i lettori, cui consigliamo a stare e a porre altri in guardia specialmente contro certi nemici della religione, che si spacciano per buoni cattolici, e contro certe ipocrisie vecchie che si rinnovano ogni giorno.

Coscienza scrupolosa!

Il *Corriere della Sera* si difende dall'accusa che gli venne fatta per lettera (almeno dice lui) di condursi come Padre Zappata, cioè di predicar bene e razzolar male. Ciò a proposito di un *libro proibito che si vende suggellato* al quale gli fa *réclame* in quarta pagina, mentre nel corpo del giornale ebbe a pubblicare un articolo contro la « stampa immonda ».

Il *Corriere* dice che il libro « che si vende suggellato » non è niente affatto immorale, ma solamente spiritoso; non dice però la ragione dello spaccio suggellato e dell'essere proibito. Ma lasciamo andare il famoso libro che noi non abbiamo letto e del quale non possiamo dare un giudizio. Crediamo che non vi sia bisogno di ricorrere alla quarta pagina per trovare il *Corriere* in aperta contraddizione. Basta ricordare l'articoletto in cui difendeva qualche giorno fa le teorie di Malthus. E poi, certe pagine di alcune sue appendici?!... Altro che articoli contro la stampa immonda!

UN RADICALE CHE PARLA BENE

Nell'*Operaio* — foglio radicale di Padova — si legge:

« Apprendiamo che l'onor. Brunialti, un professore tre o trentatrè, deputato di Vicenza, ha mandato al presidente della Camera una interpellanza sulla consigliata astensione dei ministri del culto. (*)

« L'on. Brunialti, la libertà, la vuole tutta per sè! Oh che i preti non sono padroni di consigliare ai loro amici ciò che credono? E allora, perchè non se la piglia anche cogli anarchici, astensionisti più fieri dei preti stessi? Oh la tolleranza! Oh la libertà! »

(*) L'interpellanza fu presentata venerdì (*Vedi resoconto parlamentare nel numero di sabato.*)

Particolari sul nuovo conflitto anglo-portoghese

Sul nuovo dissenso scoppiato fra inglesi e portoghesi nell'Africa meridionale si hanno i seguenti particolari:

La Compagnia Brittanica per l'Africa Meridionale (*Britisch South Africa Company*) aveva da tempo occupato il territorio di Manica col consenso del capo di quel territorio, Mutaca, ed aveva firmato sin dal settembre un trattato con Mutaca.

Malgrado ciò, col pretesto che questo Mutaca fosse un vassallo di un certo re Gugunhama, sottoposto al Portogallo, improvvisamente l'8 di novembre 300 portoghesi armati, comandati dal colonnello Paiva d'Andrada, dal Barone di Rezende e dal signor Gouveia, quest'ultimo ritenuto un famigerato commerciante di schiavi, s'impadronirono del kraal, accampamento di Mutaca, e malgrado le sue proteste strapparono la bandiera inglese, che era stata issata dagli agenti della compagnia, e innalzarono invece quella portoghese.

Una settimana dopo, il 15 novembre le truppe della Compagnia sotto il comando del capitano Forbes sorpresero i portoghesi, ne arrestarono i capi, disarmarono i soldati e issarono nuovamente la bandiera inglese sull'accampamento di Mutaca. Il barone de Rezende fu messo in libertà su parola, ma il colonnello d'Andrada e Gouveia furono mandati sotto scorta al forte Salisbury, quartiere generale delle truppe della Compagnia.

Congresso della cremazione

Leggiamo nel *Corriere Nazionale*:

Nei giorni scorsi si tenne a Milano il Congresso delle Società di cremazione, al quale intervennero, naturalmente, in gran numero i frammassoni, poichè è la massoneria la vera propugnatrice della rosticceria dei cadaveri umani in odio ai riti ed alle leggi cristiane cattoliche; c'erano anche non pochi ebrei, per il medesimo motivo.

Presiedeva il Congresso il professore sen.

---

52 — APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Volgendo uno sguardo sorridente a Gilberta, che gli si era inginocchiata vicino, pallida come una morta, le disse con voce che ad ogni secondo si andava affievolendo:

— E là, ve ne ricordate? là dove io vi ho colpita, otto anni fa. Oggi sono perdonato, oggi che verso per voi il mio sangue... Siate felice, mio caro e santo angelo... mio solo, ardentissimo amore... mia... unica...

E nello sforzo che fece per pronunziare queste parole, nell'affetto, nella passione che gliele dettavano, esaurì le poche forze che gli restavano e cadde a terra come morto.

XIII.

Il medico di Belle Rivière era un vecchio. Uomo istruito e amico fedele, avea la spirito fine, l'umore brusco, l'abitudine di fare il bene borbottando. Avendo veduto nascere Gilberta e Fabiano, conservava per le loro famiglie una franchezza di linguaggio capace di diventare aggressiva quando le cose non camminavano a suo modo. Chiamato presso il ferito si chiuse solo con lui.

Suonavano dieci ore quando ricomparve nel salotto di Belle-Rivière, dove la signora Bertrand, Gilberta, Oliviero di Raucourt e la baronessa d'Evris aspettavano colla massima ansietà.

— Il ragazzo riposa, — diss'egli con un sospiro confortante. — Tutto va bene, tanto quanto è possibile; la lama ha deviato, senza di che sarebbe morto sul colpo. Hanno arrestato quell'abbominevole assassino?

— No, — rispose la signora Bertrand con voce cupa; — no, vi sono troppi complici perchè sia preso così facilmente; voglia Dio che non sia causa di altri mali! Ma parlateci di Fabiano, ve ne prego. Non lo credete in pericolo, dottore?

— No; cioè a dire... finalmente, no, se nulla sopravviene! Il sangue si è stagnato, la respirazione torna normale, la febbre è moderata. Se lo permettete, mi fermerò qui, nella camera vicina a quella del malato. Amo molto questo povero giovine! Ed ora, o signora, vi darò una ordinazione da medico e un consiglio da amico: voi state in piedi per miracolo, Gilberta somiglia un cadavere; il riposo è indispensabile a voi tutte, andate a letto!

Oliviero di Raucourt e sua sorella si alzarono immantinente in piedi, e con mille affettuose proteste lasciarono i loro amici.

Fernanda si domandava con ansietà se questo avvenimento servirebbe ai suoi progetti, e se li manderebbe a monte.

Un'ora dopo, tutti riposavano a Belle-Rivière, meno il vecchio medico, assorto nella lettura, e il ferito bruscamente strappato al suo sonno febbrile da uno spasimo acuto nel fondo della sua ferita.

Senza rendersi conto di quel che faceva, si portò la mano alla ferita, scompose l'apparecchio, e sentì scorrergli per le dita un tiepido umore.

Di mano in mano che il suo sangue colava, divenivano confuse le sensazioni della vita reale. Non aspetta più la morte. Si credeva già morto. I raggi che passano dinanzi a' suoi occhi, ora velati, ora splendenti, sono la gloria degli angeli; quel lontano mormorio, i celesti concenti... E lassù..., avvolte in una nube d'oro, passano due ombre abbracciacciate. L'una l'altra; sono sua madre, giovane, bella, tale come egli non l'ha mai vista, sorridente del sorriso di una donna felice... e Gilberta..., Gilberta che l'ama, le chiama e gli protende le braccia... La gioia di quella visione fu sì potente che rianimò il corpo moribondo.

Fabiano stese le braccia e rovesciò, in quel movimento, una pesante bottiglia posata sopra una tavola vicina al suo letto. Il cristallo produsse, spezzandosi, un grande strepito e il dottore accorse subitamente. Ma indietreggiò dal terrore trovando il giovine pallido come un cadavere e bagnato dal suo sangue. Mentre ritirava dolcemente dalle sue mani raggrinzate le bende strappate, un piccolo ritratto di Gilberta, fanciulla scivolò a' suoi piedi.

Ciò che il dottore non sapeva, lo indovinò; e, strepitando furiosamente contro le donne, ricominciò il fasciamento, facendo ogni sforzo per richiamare il malato alla vita.

Non era cosa facile; il corpo s'abbandonava inerte; il farmaco non passava tra i serrati. Il vegliardo si rialzava, colla fronte bagnata di sudore, quando si trovò dinnanzi Gilberta, bianca come giglio, cogli occhi spalancati da un indicibile terrore. (*Cont.*)

Cantoni, gran frammassone anche lui, e si votò:

1. che per ragioni di sanità pubblica e di economia generale vengono sottratti alla putrefazione i cadaveri non reclamati in 24 ore dopo la morte e la cui sepoltura è a carico delle pubbliche amministrazioni;

2. che pari destinazione abbiano i resti anatomici e chirurgici, i mostri e gli embrioni che non interessano la scienza, quando non si oppongono volontà espresse;

3. che per obbligo di legge i bastimenti da guerra e da trasporto dei passeggieri, nonchè le nostre sedi coloniali siano provviste di apparecchi crematori, onde non abbandonare le salme al mare o in terre d'Africa, e per poter restituire i resti alle proprie famiglie;

4. che si stabilisca l'obbligo della cremazione per i morti di malattie infettive o diffusive;

5. che si adotti la costruzione di speciali crematori per lo incenerimento dei morti sui campi di battaglia.

Il lettore ponderi bene questi voti.

I rosticceri di cadaveri umani pretendono nientemeno che la ributtante rosticceria sia considerata senz'altro come il metodo ordinario, comune, universale per provvedere ai cadaveri dei poveri morti! Pretendono che i cadaveri di coloro che muoiono negli spedali, e i cadaveri di tutti i poveri, che si dovrebbero seppellire per carità, siano destinati alla rosticceria. C'è la lustra del reclamo in contrario; ma chi lo potrà fare pei morti che non lasciano parenti? come ci sarà il tempo di farlo per coloro che muoiono all'Ospedale o i parenti dei quali abitano in luoghi lontani?

E per tutti poi, com'è presumibile — dati i costumi cristiani ancora felicemente vigenti — che i parenti nel lutto della morte di un congiunto, pensino, a tali reclami? Anzi è inumano imporli in tali circostanze.

Questi rosticcieri di cadaveri umani sogliono darsi tutti l'aria di amici del popolo e dei poveri, ed ecco che il loro Congresso sancisce deliberazioni che sono un vero tranello teso alla povera gente ed una usurpazione tentata contro il diritto e contro la coscienza della gente povera!

L'avv. deputato Facheris, che, quando trovasi nei paesi di provincia, bacia la mano ai Vescovi, magari in mezzo alla piazza, osò sostenere nel Congresso dei rosticcieri di umani cadaveri, che la rosticceria di questi non urta la fede religiosa. Ma si vede che per lui la fede religiosa è tutto fuorchè la fede cristiana cattolica essendo troppo noto che la Chiesa cattolica proibisce e condanna la cremazione o rosticceria dei cadaveri umani.

Il Congresso ebreo massonico dei rosticcieri di umani cadaveri chiese ancora « un regolamento che disponga obbligatorio un forno crematorio nei principali comuni ». Ciò vuol dire, che questi signori rosticcieri, ben sapendo di aver contrario il sentimento del popolo, ben sapendo di esser pochini, non se la sentono di pagare coi propri danari il forno per rosticciare gli umani cadaveri, ma li vogliono far pagare ai Comuni, cioè a tutti; cioè anche alla grandissima maggioranza del popolo, cui a ragione ripugna il rosticciare barbaramente i poveri morti.

Non forzate i vostri bambini a prendere l'olio di merluzzo, che rivolta lo stomaco: portate loro il Pitiecor che è più efficace e di grato sapore.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 — Presidenza CONIZZARO v. p.

Alle 2.50 si apre la seduta e dopo alcune pratiche preliminari, il senatore Puccioni relatore, riferisce sulla nomina di alcuni di alcuni nuovi senatori fra cui Di Prampero, Tolomei, Ricci.

Tutte le nomine vengono convalidate.

Si convalida la nomina anche del senatore Saterno, già sospesa per alcuni anni, avendo egli acquistati titoli che prima mancavangli. Alcuni senatori vengono introdotti nell'aula colle solite formalità.

Sopra proposta del presidente si deliberò procedere ad altre convalidazioni sopra la relazione stampata. Maiorana Calatabiano riferisce sopra i titoli di alcuni nuovi senatori fra i quali Righi, Maurogonato, Breda, Cadenazzi proponendo la convalidazione, che si approva.

Il presidente propone quindi che lunedì procedasi alla nomina della commissione permanente di finanza e si approva.

Il risultato della votazione della nomina delle diverse commissioni si comunicherà lunedì.

Si leva la seduta alle ore 4.35 pom.

ITALIA

Cremona — *Audacia incredibile.* — Il giornale *Cremona* del 12 scrive:

Erano le cinque pomeridiane di ieri e un denso nebbione volgeva tutta la città di Cremona.

Il signor Giuseppe Guarnieri, ricco orefice con negozio *in via Mercatello*, senza prima accendere il gas nella bottega ritiratosi in fondo alla stessa pel pranzo.

Dopo ch'ebbe pranzato uscì un momento sulla porta del negozio e allora si accorse della mancanza di una delle vetrine che racchiudeva preziosi oggetti per un valore di 12 mila lire.

Forlì — *Un Consiglio comunale contro il Prefetto* — Il Prefetto di Forlì, con recente suo decreto annullava la deliberazione del Consiglio Comunale di Forlì stesso che stabiliva di concorrere con la somma di lire 200 alla erezione del monumento a Dante in Trento.

Su proposta della Giunta, il Consiglio, nella sua seduta dell'altra sera, deliberava unanime di ricorrere al governo contro il decreto del suo rappresentante.

Ravenna — *La sicurezza pubblica in Italia* — Telegrafano da Bagnara d'una grassazione colà avvenuta.

Certi Ricci Antonio e Pietro Guerrieri, mentre rincasavano, furono aggrediti da tre sconosciuti l'uno dei quali era armato di schioppo, uno di pistola e uno di coltello.

I due aggrediti furono depredati di circa un centinaio di lire.

I reali carabinieri stanno indagando per iscoprire i tre aggressori.

Roma — *Un ragazzo assassino* — Sabato in piazza Campo di Fiori, il ragazzo dodicenne Enrico Pietrageli venne a questione per futili motivi con un altro ragazzo. Dopo essersi scambiate delle pugne, il ragazzo vibrò al Pietrangeli una cotellata al basso ventre. Il ferito fu trasportato all'ospitale, dove fu giudicato in pericolo di vita. Il feritore è fuggito, e fino ad ora è rimasta sconosciuto.

ESTERO

Belgio — *Non furto, ma smarrimento* — L'*Escaut* di Anversa annunzia che i 750,000 tranchi di titoli, di cui fu annunziato il furto sulla ferrovia belga, non vennero rubati, ma smarriti, e sono stati ritrovati.

Francia — *La risurrezione di venti milioni.* — Sembra una fandonia, ma il *Matin* assicura che è la verità. A tempo dell'Impero, la « Compagnia Immobiliare » più nota sotto il nome di « Compagnia di Rivoli » andava in isfacelo. La liquidazione dell'azienda durò nientemeno che diciotto anni.

Or bene, la detta Compagnia sta per risuscitare davanti ai tribunali per questo strano motivo. Un gruppo di azionisti di questa società si sarebbe accorto che una somma liquida di venti milioni sarebbe depositata a loro credito in uno dei grandi stabilimenti finanziari di Parigi.

Russia — *I nihilisti che gridano contro le barbarie officiali!!* — Presso Sborgoff, giovedì notte, i nihilisti, appiccarono il capo dei gendarmi della polizia segreta.

Dopo averlo spogliato, perforati con spilli gli occhi e squarciato il ventre, appesero alle budella penzolanti un cartello con scritto:

I liberatori della Russia
così puniscono le spie

Corrispondenze dalla Provincia

Savorgnano li 11 Dicembre 1890.

Il popolo di Savorgnano si raddunava oggi mesto e dolente ad assistere all'ufficiatura di *trigesima* che si celebrava per il compianto parroco D. Giuseppe Trevisan. La chiesa parata a lutto, il flebile salmeggiare de' Sacerdoti accorsi ad onorare il santo pastore, le fervorose preci, l'atteggiamento immobile pur fin dei fanciulli eccitavano ed esprimevano il duolo profondo e sincero de' figli desolati orfani di tanto padre.

Il R.mo Decano del Capitolo di Concordia M. Luigi Nob. Tinti dopo la messa solenne lesse l'elogio funebre del compianto Parroco e con semplice ma elegante e nobile linguaggio fece di lui una viva pittura. Esposti con brevi cenni i punti culminanti della vita del Trevisan e gli offici da lui sostenuti in S. Vito sua patria nel Seminario Diocesano e a Savorgnano, prese a descrivere le sue virtù più salienti l'umiltà, la semplicità, la purezza, lo zelo nell'adempiere a' suoi doveri, la amicizia costante e sopra tutte la sua carità. Disse dell'ingegno suo non comune, de' suoi studii letterari e scientifici, della sodezza e purità delle sue dottrine e deplorò che la sua vita attiva e laboriosa non gli abbia permesso di lasciar che pochi saggi del suo sapere in alcune operette pubblicate colla stampa. Ricordò le opere edilizie intraprese il compimento cioè della torre campanaria e le tre grandi e ben accordate campane, e la costruzione delle due torri campanarie delle due filiali, lamentando che la morte gli abbia impedito di rinnovare la chiesa parrocchiale.

Lodò il suo zelo nello scegliere, istruire, guidare e coadiuvare giovanetti suoi parrocchiani avviandoli allo stato ecclesiastico e de' quali nove raggiunsero la meta.

Disse delle sante industrie per aiutare i suoi figli bisognosi e conchiuse col tributargli l'elogio che apprezzano solo i cuori nobili e generosi, che egli nato da famiglia civile e benestante, con un buon beneficio e vivendo modestissimamente senza mai fare una spesa non necessaria morì affatto povero.

D. G. M. F.

Montemaggiore (Platischis) 13 Dicembre 1890.

Non ho letto, che mi sappia, recentemente nulla nel suo Giornale riguardo a malattie che in questa stagione incolgono i fanciulli. Eppure è cosa degna di farne memoria; poichè s'immagini che in questo piccolo paesello di 300 anime, circa 35 ragazzi sono giacenti a letto. — Cominciano prima coll'inappetenza; sopravviene quindi la febbre coll'influenza (?); e solo dopo qualche settimana *compare il* morbillo seguito da una tosse fortissima (tosse paganà?). — E non si tratta mica di malattie di pochi giorni; poichè quasi tutti sono a letto già da 15 a 20 giorni. Appena quattro o cinque sono convalescenti; morti tre.

E il medico? — In questi luoghi non si parla di medici. Il male per quella via che è venuto, bisogna anche che se ne vada.

E del medico chi scrive n'avrebbe sommo bisogno; ma è mestieri che vada a cercarlo fino a Nimis alla distanza di quasi quattro ore.

P. S. L.

Pordenone 14 Dicembre 1890

Ieri c'è stata per queste bellissime campagne la seconda partita di caccia, coll'intervento dei soci della Società milanese per la caccia a cavallo.

La riunione è riuscita brillantissima e vi presero parte sessantadue cavalieri e quattro signore

Il primo daino fu preso dopo venti minuti di un sostenuto e veloce galoppo.

Il secondo daino, che aveva pure procurato una brillante galoppata, s'è dovuto forzatamente abbandonare, stante l'oscurità della sera, dopo circa un'ora e mezza.

Il terreno era gelato.

R.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere;

M. R. D. Gio. Batta Palmano L. 2 — M. R. D. Fortunato De Santa L. 1 — M. R. P. Angelo Canciani L. 2.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. P. A. M. E. L. 3 — M. R. D. Giovanni Moderiano L. 4.

La spedizione dei pacchi postali

Il Ministro delle poste e telegrafi nell'interesse del pubblico ed allo scopo di servirlo puntualmente e con esattezza, raccomanda a coloro che amano di spedire dei pacchi postali per le Feste Natalizie e Capo d'anno a Roma *di non ridursi ad impostarli proprio negli ultimi giorni.*

Per quanto larghi siano i mezzi posti straordinariamente a disposizione degli uffici postali e la buona volontà degl'impiegati in tali giorni, è naturale che affluendo i pacchi quasi tutti in una volta, specialmente nei punti di concentramento, debbano subire una qualche sosta, la quale per l'irrompere di nuovi e continui arrivi, produce confusione e genera quegl'inconvenienti che annualmente si sperimentano.

Sarebbe utile che il pubblico col suo

MUSICALIA

Può essere utile e vantaggioso anche per far un po' di distinzione tra il canto delle feste solenni e quello delle domeniche ed altre feste dell'anno. Così facendo si potrebbe insegnare ed eseguire il canto-fermo anche nelle parrocchie minori, anche con poche voci (certamente con meno di quante si adoperano in certi luoghi per far udire un canto sguaiato, strepitoso e mondano, che disturba ogni preghiera, ed allontana o fa fuggire ogni devozione dalla mente e dal cuore dei veri fedeli), purchè si abbia un maestro per insegnarlo, ed un buon organista per accompagnarlo. Per mostrare appunto come ciò sia facile, in Settembre dell'anno passato nell'adunanza o congresso musicale di Bressanone, alla presenza di più che 500 intelligenti, due soli cantori il maestro D. Ignazio can. Mitterer ed un suo compagno cantarono una Messa coll'Introito, Graduale, Offertorio e Communio in puro canto gregoriano accompagnato coll'organo, e fece in tutti un bellissimo effetto. E si noti che tra gli intervenuti; per la maggior parte tedeschi, v'erano anche francesi, belgi, e ben 70 italiani che pel loro ritorno fermaronsi a Soave all'inaugurazione del *nuovo organo* del famoso Trico — Notisi ancora che quivi nel dì 14 settembre incominciossi la Messa coll'introito in puro canto gregoriano, eseguito da sei soli sacerdoti cantori diretti da quell'illustre campione per la riforma della Musica sacra ch'è il chiariss. P. A. De Santi d. C. d. G., e l'accompagnava mirabilmente coll'organo il famoso Magister Cantorum di Venezia prof. Tebaldini di Brescia, che con tanta fama dirige la novella *Schola cantorum* istituita dal Patriarca. Perchè mai dunque vorranno criticarci se noi cantando il canto-fermo accompagnato coll'organo c'ingegniamo sia pur in minima parte di secondare i voti di questi campioni della musica sacra notissimi in Italia e fuori! Ci preparino i nostri critici un coro di cantori numerosi ed istruiti come quelli della Cappella Sistina, come quelli della cattedrale di Ratisbona o di altre cappelle rinomatissime, ed allora non sarà *necessario* non solo, ma neppur *utile* e *vantaggioso* l'accompagnamento dell'organo al canto liturgico di quelle artistiche voci. Ecco dunque come in tal senso e non altro devono essere intese le parole del Franz.

Al *ferravecchio* ed a molti altri ancora *i tre esperimenti di canto-fermo armonizzato* (leggi accompagnamento coll'organo) *hanno fatto ben diversa impressione e più chiaramente hanno dimostrato che il canto-fermo può e non dev'essere accompagnato coll'organo a meno che non lo si voglia sviscre.* Altro, è asserire altro è dimostrare, perciò non si possono lasciar passare queste sue gratuite asserzioni. Per provarlo, egli dice che *così la pensarono molto prima di lui quei celebri maestri che han suggerito a Papa Giovanni XXII il famoso decreto date da Avignone nel 1322 con cui condannava fin dal primo lor nascere le stravaganze introdotte nell'applicazione del contrappunto al canto fermo.* Prima di tutto qui si potrebbe dirgli che la parola *contrappunto* non si era ancora coniata nel 1322, giacchè questa voce *contrappunto* (cioè *punctus contra punctum*, espressione tecnica che significa la simultaneità di più parti armoniche che procedono *nota contro nota*) fu sostituita soltanto verso il cominciamento del secolo XV al nome originario di discanto, nome che restò poi a dinotare l'armonia improvvisata a più voci, alla quale i teorici diedero il nome caratteristico di *sorti satio* per opporlo a quello di *contrappunto*. Ma lasciamo pur da parte la questione sulla parola *contrappunto* o discanto, che essendo di varie sorte chiamavasi *alla mente, canto sul libro, ad videndum, fioretti, canto piano musicale* ecc., non parliamo del contrappunto semplice a più parti cioè a due, a tre, a quattro voci, *alla diritta, saltando, perfidiato, ostinato, d'un sol passo*; taciamo del contrappunto doppio all'ottava, alla decima, alla duodecima, misto, inverso, contrario. Diciamo soltanto che queste differenti innovazioni, discanti o contrappunti erano a que' tempi portati all'eccesso, e corrompevano di tal guisa il canto che Giovanni XXII appunto nella sua Bolla *Docta Sanctorum*, credette suo dovere di reprimere queste licenze che facevano disprezzare i veri principii del canto. Ora questa Bolla non ha che fare coll'accompagnamento d'organo del nostro canto Gregoriano, e ciò sia detto con buona pace del critico.

Ecco in fatti le parole Giovanni XXII. « Nonnulli novellae « scholae discipuli (e noi certamente non siamo di questa « scuola) dum nobis intendunt, fingere suas quam antiquas « cantare malunt... (e noi non cantiamo altre note che « quelle approvate dalla S. Congregazione dei Riti per tutte « le chiese sui libri di canto dell'edizione Pustet di Ratisbona) adeo ut interdum Antiphonarii et Graduale fundamenta despiciant, ignorant super quo aedificent, tonos nesciunt, quos discernunt, imo confundunt: cum ex earum « multitudine notarum ascensiones pudicae, descensionesque « temperatae plani cantus, quibus toni ipsi secernuntur, ad « invicem obscurentur: currunt enim et non quiescunt, « aures inebriant et non medentur: gestibus simulant quod « depromunt, quibus devotio quaerenda contemnitur, vitanda « lascivia propalatur ». Tale è la descrizione che questa bolla ci fa del contrappunto di quei tempi, che per le sue note moltiplicate e cantate con rapidità facevano dimenticare la gravità, la bellezza, la dolcezza delle progressioni del canto liturgico. Ben lontano dall'ispirar devozione quel canto ubbriacava per così dire le orecchie coi suoni più molesti e contrarii alla pietà, così perdevasi tutto il suo frutto che dov'esser quello di eccitare od aiutare la devozione dei fedeli. Queste dunque erano le stravaganze che la Bolla voleva colpire e non altro. Vengano ora a dirci che noi facciamo così ne' nostri esperimenti! Invece noi cantiamo le sole e pure note dei libri liturgici, vogliamo siano ben conosciuti e non confusi i dodici toni del canto-fermo, vogliamo si sappiano affatto distinte e non assimilate le due tonalità, l'antica cioè e la moderna. Ognuno vede pertanto che questa Bolla di Pp Giovanni XXII inutilmente si adduce contro di noi, poichè ben altro condanna che il nostro canto.

(*Continua*)

D. D. TESSITORI C. C.

buon senno, si rendesse conto di cotale fatto, e quindi concorresse anch'esso ad eliminarlo « impostando cioè con qualche anticipazione i pacchi non soggetti a deperire o spedendo negli ultimi giorni soltanto gli altri, cioè quelli contenenti pesci, carne, cacciagione ecc. »

Altra efficace raccomandazione, da farsi al pubblico sarebbe quella « di condizionare bene i pacchi e d'incollarvi fortemente gli indirizzi con colla e non già con ceralacca.

« Nella festa, accumulandosi i pacchi a migliaia e migliaia, quelli con un involucro leggiero facilmente, sia per la ressa, sia per la fretta con cui si compie il lavoro si schiacciano, si rompono ed indirizzo e contenuto si perdono e si sciupano.

« I migliori involucri sono le costine coi relativi coperti e le casse tte di robuste tavolette sulle quali si possono scrivere facilmente gl'indirizzi.

« Sono da scartarsi le scatole di cartone, gl'involucri di carta e di tessuti; questi involucri pare siano fatti apposta per mandare alla malora il contenuto del pacco.

« Se il pubblico prende a cuore queste raccomandazioni, ed indica esattamente i domicili, può essere sicuro che tutti i pacchi giungeranno ben condizionati ai destinatari ed a tempo debito ».

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità.

Allo scopo di meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

1. Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2. Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli, i quali per la loro forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure pei cesti vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente e contenente liquidi ed altre sostanze che tramandino umidità, come pesci frutti di mare, latticinii ed altri commestibili, gl'indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o cartellini di tela o di carta pecora e bene assicurati mediante cordicella.

Nuovo orario

Il Governo ha data la sua approvazione al nuovo orario che la Mediterranea attiverà il giorno 18 corrente, e che comprende anche il servizio con treni direttissimi notturni fra Milano e Roma.

Nuovo alzo pel fucile

Il ministero della guerra avendo autorizzato l'adozione di un nuovo alzo pel fucile m. 1870-87, nonchè l'uso della polvere senza fumo ha disposto che a datare dal prossimo gennaio, a più riprese, si facciano corsi speciali per tenenti e sottotenenti di fanteria, affinchè presto siano in grado di applicare l'uso dell'alzo e della polvere senza fumo.

Officio per la notte del S. Natale

Si vende al nostro recapito.

Prezzo copie 1 Cent. **20**

» » 10 » **1.50**

Ladro di oggetto sacro

Circa 15 giorni fa il nostro ufficio di P. S. ricuperò un vaso sacro per olio santo e fu informato che un ladro avea tentato di farsi chiudere nella chiesa di Godia e Beivars, per compiere le sue operazioni durante la notte. L'autorità si mise torto sulle traccie del malfattore e ieri finalmente riuscì ad identificarlo per certo Foraboschi Ermenegildo, il quale confessò di aver tentato di commettere gli accennati furti e di aver rubato il detto vaso sacro nella Chiesa di Tresaghis.

Il Foraboschi è responsabile di altri furti tentati contro due chiese di Tricesimo.

Arresti

Bollico Davide fu arrestato a Codroipo per oltraggi ai R.R. carabinieri.

— Scuor Francesco fu arrestato a Faedis perchè condannato per ferimento, doveva ancora scontare la pena inflittagli.

— A Pordenone venne tratto in arresto Mindel Augusto perchè colpito da mandato di cattura.

— Simonetti A. da Aviano fu arrestato perchè trovato in possesso di arma proibita.

— Gabriencigh Giovanni di Prepotto, Ruffin Maria da Castions di Strada e Cucig G. B. di Tricesimo furono arrestati perchè devono scontare pene a cui furono condannati per contravvenzione.

— Le guardie di P. S. hanno arrestato Caneva Bartolomeo contravvenzione al foglio di via.

Francobollo-moneta

A Bruxelles si è studiata una proposta molto pratica. Si tratterebbe di istituire fra tutti i paesi dell'unione postale, lo scambio di francobolli necessari per l'affrancazione di una lettera comune per l'estero; 25 cent. in Francia, Belgio, Italia, ecc.; afenings in Germania, avendo tutti questi francobolli uguale valore. Ogni ufficio postale avrebbe, per effettuare il controllo, uno specchietto dei francobolli di tutti gli Stati.

Alla fine dell'anno ogni Stato invierebbe all'ufficio centrale dell'Unione postale, a Berna, tutti i francobolli ricevuti dagli altri paesi.

Questo ufficio centrale stabilirebbe il conto riferentesi a ciascuno degli Stati, e annullerebbe tutti i francobolli fissando il debito ed il credito di ciascuna nazione e, regolando poi in contanti l'avere rispettivo; oppure ponendolo a credito nell'esercizio successivo.

Una fanciulla vegeta

e piena di vita all'epoca della pubertà, senza causa apparente sovente perde e colore e brio, scomparisce la funzione muliebre, in fine diviene clorotica. I rimedii proposti, specialmente il ferro, non corrisposero perchè pesantissimi e pochissimo assorbibili. Morichini nelle sue polveri ricostituenti, e Poli nelle sue polveri zootrofiche al ferro unirono fosfati calcarei insolubili essi stessi e perciò poco efficaci a renderlo più assimilabile. Il Dott. Mazzolini fu il primo che compose la sua Acqua ferruginosa ricostituente unendo ai fosfati solubili di calce e ferro un acido che per esser ottimo digestivo facilita mirabilmente la funzione dello stomaco, nella digestione del suo rimedio, e con ciò l'assorbimento del ferro senza il minimo incomodo. E' mirabile l'effetto dell'Acqua ferruginosa ricostituente nel sanar subito tutte le malattie di languore fra le quali, come si sa, primeggia la clorosi. Si vende in bottiglie da L. 1.50 confezionate come lo Sciroppo di Pariglina.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanotti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Martedì 16. — s. Eusebio.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 7 nov. al 13 dic. 1890

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	9	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	1	»	—	
			Totale N. 20	

Morti a domicilio

Giuseppe Vidoni fu Giovanni d'anni 72 sarto — Angela Comin-Merlo fu Antonio d'anni 78 pensionata — Mario Cariani di Odoardo di mesi 3 — Giorgio Masolino di Nauto di giorni 16 — Margherita De Bella-Mario fu G. B. d'anni 70 lavandaia — Anna Reggio-Luzzatto fu Isacco d'anni 60 casalinga — Luigi Casioli fu Antonio di anni 71 maestro di musica — Innocenza Pinzani fu Pietro d'anni 23 sarta.

Morti nell'ospitale civile

Giulia Battistella-Lovisetti fu Valentino di anni 58 setaiuola — Michele Panzeri fu Alessandro d'anni 45 sensale — Ida Negatti di Giuseppe d'anni 11 scolara — Caterina Vacchi-Mesaglio fu Giacomo d'anni 71 casalinga — Margherita Piccini-Cantarutti fu Antonio d'anni 68 serva — Anna Cossutti-Molino fu Giuseppe d'anni 52 contadina — Giovanni Chialina fu Giovanni d'anni 66 fuochista — Giosuè Gasparini fu Francesco d'anni 59 braccente.

Totale N. 16.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Pietro Orlandi conciapelli con Rosa Cuberli contadina — Napoleone Colesti fabbro con Maria Cressatti tessitrice — Fortunato Sutto sarto con Caterina Maseigh casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giacomo Bassi agricoltore con Elisabetta Cainero contadina — Giuseppe Robusti impiegato ferroviario con Adelaide Brinis civile — Giovanni Bringler impiegato giudiziario con Anna Arrig ni casalinga — Prof. Alberto Dal Branco regio impiegato con Elvira co. Querini possidente — Francesco Casarsa agricoltore con Domenica Colle contadina — Pietro Cantarutti fuochista ferroviario con Teresa Del Gobbo casalinga — Napoleone Dalla Pace falegname con Geltrude Prucher sarta.

Urgente appello
a tutti i fautori della stampa religiosa

Estratto di Catalogo

della Libreria internazionale cattolica e scientifica dell'Editore L. ROMANO. — *Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno.*

40 per cento di ribasso

Bellissimi ricordi di Prima Comunione *per i ragazzi per le fanciulle.* — Disegno del valente pittore Cav. Mosetti, in litografia, con contorno argentato, su fondo celeste, d'uno stupendo effetto, della grandezza di centimetri 28 per 22 circa.

Prezzo L. 1,20, *per sole L. 1* la dozzina e L. 7 *per sole L. 5* al cento, assortiti a piacimento per ragazzi e fanciulle.

La nuova preghiera di S. Giuseppe illustrata da graziosa immagine del glorioso patriarca. — La bella edizione da noi fatta di quest'orazione prescritta da S. Santità Papa Leone XIII con Enciclica *Quamquam pluries*, venne onorata dell'alto gradimento di Sua Santità stessa che ce ne fece richiedere buon numero di copie impartendoci l'apostolica benedizione. — *Prezzi ridotti L. 0.30* per 20 copie; *L. 1,20 per cento copie; L. 10* per mille copie.

Annus Apostolicus continens conciones: I. Tempore Adventus - II. Tempore Quadragesimae - III. Omnibus et singulis totius anni Diebus Dominicis - IV. De Sanctis. — Praedicabiles stilo perspicuo elaborata claraque methodo concinnatas auctore R. P. ZACHARIA LASELVE, Sacrae Theol. Lect. necnon Provinciae Recollectorum Sanctissimi Sacramenti seu Tolosanae alumno. Editio revisa et adnotata a *P. A. Saraceno*, Presbit. Congreg. Or. Taurin. — 9 volumi in-8.o di compl. pag. 2900.

Prezzo L. 28, *per sole lire 18* franco.

Missionarius seu Vir Apostolicus in suis excursionibus spiritualibus, in urbibus et oppidis ad Dei gloriam, et salutem animarum susceptis — Auctore R. P. IACOPO TIRAN, Societatis Jesu Theologo. — Editio revisa et emendata a *P. Hermen Ponzini*, eius. Societ. — 6 volumi in-8.o di compl. pag. 1942. Prezzo L. 18, *per sole lire 11* franco.

«.... Offre materie copiosissime ben ordinate e disposte per le Prediche di Missione. Sarebbe superfluo fare gli elogi di di quest'opera sì riputata per la dottrina e per una forza non ordinaria di eloquenza, ecc (*Civiltà Cattol.*).

Gesù Crocefisso. — Ricca immagine, centimetri 40 su 30, con fondo e margine oro, imitazione dei quadri del XIV secolo. — Quest'immagine, senza guastare l'estetica, può essere ridotta sino a centimetri 25 per 17, da poter così essere adattata a qualunque Confessionale, al frontispizio ed ai Canoni di Messali di ogni formato, e varie grandezze di cornici da poter ornare la più ricca quanto la più modesta camera, ecc.

Prezzo L. 2, per sole L. 1.

Incaricata a ricevere commissioni da tutta la provincia, è esclusivamente l'Amministrazione del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16, Udine. alla quale sola si devono dirigere le domande per ottenere il sudd. eccezionale ribasso.

ULTIME NOTIZIE

In guardia, operai cattolici!

Roma 14:

Il Comitato centrale organizzatore d'un *Partito Operaio Nazionale*, di cui si occuparono con un certo sussiego i fogli ministeriali, è composto in gran parte di frammassoni suscitati dal Grand'Oriente Lemmi per impedire che i radicali sfruttino le forze operaie, e volgerle invece a favore di Crispi.

Crisi latente

L'uscita dell'onorevole Giolitti dal Gabinetto, e l'ingresso dell'onorevole Grimaldi, non hanno punto migliorato le condizioni del ministero di fronte alla Camera.

L'on. Crispi sente e comprende le correnti contrarie che si vanno manifestando ed accentuando a Montecitorio, e già pensa al modo di puntellare la pericolante baracca.

Egli ebbe negli scorsi giorni un lungo colloquio col senatore Brioschi, l'uomo della Banca di Costruzioni, della fabbrica lombarda di prodotti chimici, e di altri affari disastrosi di cui Milano sa, e dei quali scontano ancora le conseguenze fatali centinaia di famiglie italiane.

Al senatore Brioschi, l'on. Crispi preparerebbe il portafoglio dei lavori pubblici.

Quanto al ministero del Tesoro, non si nominerebbe per ora il titolare, per tenere in serbo quel portafoglio nell'intenzione di affidarlo all'on. Magliani in tempo opportuno.

A chi sembrassero strane queste notizie, non c'è altro da rispondere che questo: tutto è possibile sotto il governo di Crispi.

Furto in caserma

A Roma ieri l'altro nella caserma del 15 fanteria l'ufficiale pagatore trovò aperta e vuota la cassa del reggimento contenente 7400 lire.

Denunziò il fatto al maggiore che lo mise agli arresti di rigore. Il Ministero ordinò un inchiesta.

Sembra sia eliminata l'ipotesi del furto con scasso, poichè non si riscontrarono guasti nella cassa.

I confini africani

Dicesi imminente l'arrivo dei delegati inglesi per la ripresa dei negoziati relativi alla delimitazione della rispettiva sfera d'influenza nei possedimenti africani.

La linfa di Koch

La direzione della Sanità ha diramata una circolare ai prefetti nella quale si ingiunge che finchè il Consiglio di Sanità non si sarà pronunciato circa alla applicazione della linfa di Koch, questa non deve essere adoperata fuori delle cliniche universitarie senza autorizzazione del ministero. Questa autorizzazione sarà concedunta soltanto alle cliniche ospitaliere, i cui direttori abbiano prima seguito gli esperimenti nelle cliniche universitarie.

TELEGRAMMI

Londra 14 — *Sunday Times* annunzia che un appello alla pietà si farà oggi in tutte le chiese di Inghilterra a favore degli ebrei perseguitati in Russia.

Budapest 13 — *Camera dei deputati* — Discutesi il progetto sulla leva. Il ministro Fejervary dichiara che la prima classe della Landsturn è destinata a completare l'esercito. La Landweher verrà munita di fucili Mannlicher, mentre il rimanente della Landsturn verrà munita provvisoriamente, per ragioni economiche, di fucili Werndal. Si approva il contingente annuale proposto dal governo.

Bruxelles 14 — Il Congresso nazionale dei minatori fu aperto oggi. Vi sono rappresentati tutti i centri minerari del Belgio. — Tutti i delegati ricevettero il mandato di votare lo sciopero generale.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenuta nel 13 Dicembre 1890

Venezia	14	85	7	24	31
Bari	51	2	70	61	22
Firenze	41	2	19	9	24
Milano	28	71	87	8	73
Napoli	14	50	53	68	11
Palermo	10	56	83	41	75
Roma	46	74	85	8	37
Torino	54	49	37	24	67

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato — Udine